Rassegna stampa
9-24 agosto 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

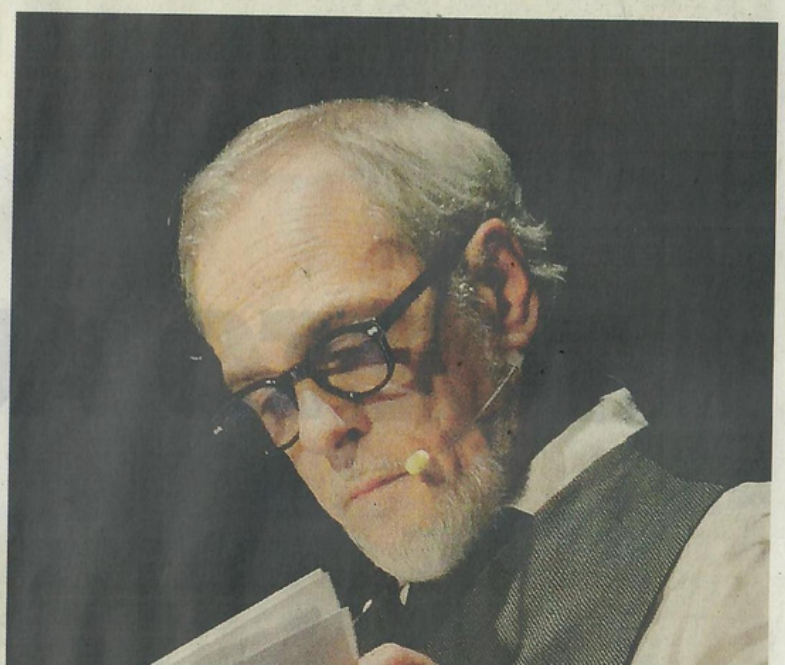
15 agosto 2023

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 15 AGOSTO 2023

L'intervista | All'ombra di San Nicolò/1

QUARANT'ANNI DI TEATRO DALLA STRADA FINO AI MONTI

Alberto Bonacina, una vita sul palcoscenico
Dal 2018 è anche referente provinciale di Libera
Tra i successi, l'ultima salita di Longhi sull'Eiger,
la storia di Antonia Pozzi e la schiaffo alla mafia di Nava



15 agosto 2023

GIANFRANCO COLOMBO

Uomo di teatro, Alberto Bonacina ha attraversato quarant'anni che lo hanno portato dal primo spettacolo di strada all'ultima rappresentazione sulla vita della poetessa Antonia Pozzi.
Molto sensibile ai problemi sociali, Bonacina è dal 2018 il referente del coordinamento lecchese di Libera, l'associazione nata a livello nazionale con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alla criminalità organizzata. Cominciamo allora dal teatro.

Come nasce questo amore per il teatro?
È nato per caso quando non ero ancora maggiorenne. Su proposta di Luca Radaelli ho iniziato a frequentare Teatro Invito e nel 1988 ho partecipato allo spettacolo "1900, il Palazzo delle illusioni". Complice l'università ho fatto alcuni periodi di distacco dal teatro e poi, dal 1994, mi sono occupato soprattutto di organizzazione. Nel 1997 sono uscito da Teatro Invito ed ho iniziato a collaborare col Circolo Teatrale Lariano di Lorenzo Minniti. C'è poi stata l'esperienza dell'Accademia delle Arti per l'Infanzia, sono passato al Teatro del Buratto a Milano ed al Binario 7 di Monza. Nei primi anni 2000 lavoravo molto per i Circuiti teatrali Lombardi e per Paesaggi Teatrali, gestiti dalla Provincia di Lecco. L'abolizione delle province, nel 2016, sembrava una iattura, invece ho ripreso a fare l'attore con la mia società "Lo Stato dell'Arte", ed è stata la mia salvezza.

Veniamo agli ultimi tre spettacoli, tutti di grande successo. Cosa dire di "Agosto 1957. Eiger l'ultima salita"?
Lo abbiamo allestito con la sezione lecchese del Cai in occasione della rassegna Monti Sorgenti del 2019. Con me in scena c'era Sara Velardo, che ha curato anche le musiche, ed il coordinamento era di Roberta Corti. Il testo è stato scritto da Mattia Conti, che ha interpretato benissimo il nostro pensiero. Intorno a quella tragica salita si erano succedute diverse polemiche, ma a noi non interessavano. Abbiamo voluto puntare la nostra attenzione sul lecchese Stefano Longhi, l'alpinista che morì in quell'occasione e il cui corpo restò appeso in parete per due anni. Lo abbiamo trattato in maniera delicata ed anche per questo il mondo della montagna, che assistette alla prima in Sala don Ticozzi, ci ha fatto i complimenti. Abbiamo voluto trattare un dramma umano e non rinfocolare polemiche.

Nel 2021 è stata la volta di "Sono stato anch'io" tratto dal volume "Io sono nessuno" di Bonini, Scaccabarozzi e Valsecchi, su Piero Nava, il primo testimone di giustizia italiano. E quest'anno "Tugnin. L'anima di Antonia" sulla poetessa Antonia Pozzi. Due spettacoli che confermano un forte legame col nostro territorio. È così?
Certo. Per lo spettacolo su Piero Nava, fatto insieme a Confcommercio, ci siamo avvalsi della collaborazione dei tre autori ed ovunque lo rappresentiamo colpisce nel segno.

> «Fondamentale il dialogo con i ragazzi sulla "mafiosità" di certe relazioni»

Quanto allo spettacolo su Antonia Pozzi, sempre in collaborazione con il Cai Lecco, siamo alle prime rappresentazioni, ma a Pasturo l'affluenza di pubblico è stata notevole. Io e Roberta Corti, curatori dei testi, abbiamo voluto centrare la nostra attenzione sul padre di Antonia. L'idea ci è stata suggerita da una conferenza sulla Pozzi dello scrittore Paolo Cognetti con cui poi abbiamo avuto la possibilità di confrontarci. Volevamo fare qualcosa di diverso e ci siamo riusciti, grazie anche ai contributi dell'attrice Ancilla Oggioni e ai video di Federico Videtta.

Ci sono poi i laboratori teatrali. Ce ne vuole parlare?
Vorrei segnalare quello che da sei anni faccio con i ragazzi e le ragazze dell'Associazione Downup. È un laboratorio diverso da quelli che si fanno nelle scuole perché ti obbliga ad un coinvolgimento personale che è la premessa fondamentale per lavorare insieme. In questi anni siamo cresciuti tutti, noi che coordiniamo il laboratorio, chi vi partecipa ed anche i genitori. S'è costituito un gruppo molto affiatato ed anche i nuovi che vogliono provare questa esperienza vengono immediatamente inclusi da chi ha più esperienza.

Come è arrivato ad essere il referente provinciale di Libera?
Ero socio di Libera sin dalle origini e davo una mano organizzativa a Paolo Cereda, il suo fondatore a Lecco. Poi, dopo la sua morte, mi hanno chiesto di continuare la sua opera e mi è sembrato giusto che Libera a Lecco continuasse la sua storia, a partire da quanto fatto da Paolo.

Quali sono gli obiettivi di Libera a Lecco?
Mi sono concentrato sulla formazione nelle scuole. È fondamentale un dialogo con i ragazzi sia sulla criminalità organizzata sia sulla "mafiosità" nelle loro relazioni interpersonali. Inoltre, in collaborazione con Cross, l'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata di Milano, vorremmo monitorare le varie situazioni legate ai Giochi olimpici ed al Pnrr. Se scatta l'emergenza legata ai tempi di realizzazione, c'è il rischio che venga abbassata la guardia nei confronti di aziende colluse con la criminalità.

Da noi negli ultimi anni ci sono state diverse interdittive. È un segnale preoccupante?
Le interdittive hanno lo scopo di prevenire le infiltrazioni mafiose nel mercato mediante l'interdizione delle imprese, che ne sono destinatarie, a contrarre con la pubblica amministrazione o a ricevere erogazioni pubbliche. I prefetti Formiglio e Castrese De Rosa ne hanno emesse una trentina. Ecco, noi vorremmo spiegare alla gente che le interdittive sono una spia importante per monitorare l'infiltrazione della criminalità nel nostro territorio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

15 agosto 2023

Il curriculum

L'esperienza al Piccolo di Strehler e l'attenzione all'arte a misura di bimbo

Alberto Bonacina è nato a Lecco nel 1965. Ha debuttato come attore nel 1988 nello spettacolo "1900, il Palazzo delle illusioni" per la regia di Luca Radaelli. E' stato l'inizio di un lungo percorso che l'ha visto occuparsi per lunghi anni anche di organizzazione teatrale. Dal 1992 al 1997 è responsabile organizzativo di Teatro Invito e dal 1997 al maggio 2001, ricopre questo ruolo per il Centro Teatrale Lariano. Nella stagione 2001/2002 lavora con il Teatro del Buratto di Milano occupandosi della direzione artistica e organizzativa delle stagioni teatrali del Teatro delle Erbe di Milano. Collabora con il Piccolo Teatro di Milano all'edizione 2001 del Festival d'Europa dei Bambini. Nel 1998 è tra i fondatori dell'associazione culturale Accademia delle Arti per l'infanzia. Nel 1999, nel 2000 e nel 2004 è tra gli ideatori e organizzatori di un "progetto di ospitalità" che coinvolge la Fondazione Parada di Bucarest. Dalla stagione 2002/2003 è direttore artistico e organizzativo dei Circuiti Teatrali Lombardi, rassegna di teatro per adulti promossa dalla Regione Lombardia con il coordinamento della Provincia di Lecco. Su incarico del Teatro Tascabile di Bergamo partecipa, in qualità di direttore di scena, alle edizioni 2004 e 2005 del Corteo Manzoniano di Lecco. Dal 2005 al 2008 ricopre la carica di direttore organizzativo del Teatro di Produzione Binario7 di Monza. Dal 2014 ha fondato "Lo Stato dell'arte" ed ha ricominciato a fare l'attore a tempo pieno. I suoi ultimi tre spettacoli sono: "Agosto 1957. Eiger l'ultima salita", su una nota tragedia dell'alpinismo internazionale; "Sono stato anch'io" tratto dal volume "Io sono nessuno" di Bonini, Scaccabarozzi e Valsecchi, su Piero Nava, il primo testimone di giustizia italiano; "Tugnin. L'anima di Antonia" sulla poetessa Antonia Pozzi. Dal 2018 è il referente provinciale del coordinamento lecchese di Libera. G.COL.

Alberto Bonacina qui insieme a Sara Velardo